

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

ETTORE GABRICI, *Problemi di numismatica greca della Sicilia e Magna Grecia*, Napoli, G. Macchiaroli Editore, 1959, in 8°, pp. 166 (78 fgg. + 12 prospetti).

Il pregevole volume, il quarto delle «Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», a cura del Gabrici, già ispettore al Museo archeologico di Napoli, soprintendente agli Scavi per la Sicilia occidentale e ordinario di archeologia nell'Università palermitana, conclude una serie di studi numismatici che, in parte, confermano precedenti tesi archeologiche dell'A.

Dopo un capitolo introduttivo dedicato ai culti e ai miti della Sicilia e Magna Grecia, riesaminati in base alla documentazione numismatica con criteri differenti da quelli seguiti nelle «opere di erudizione» del Ciaceri (1911) e del Giannelli (1924) vengono affrontati una serie di interessanti problemi numismatici: dalla figura alata sulle monete magnogreche agli scambi monetali nel territorio cartaginese in Sicilia durante il IV sec. a. C., dal concetto delle Sirene omeriche e di Partenope in epoca ellenistica al didramma inedito di Laos con le iniziali di Sybaris (a conferma della testimonianza di Erodoto sui profughi sibariti dopo il 510 a. C.). Ma ciò che più mi sembra degno di rilievo è l'interpretazione delle monete recanti l'effigie del toro a volto umano (personificazione del fiume Acheloo, il cui culto esistente a Rodi sarebbe stato importato dai Rodi a Gela e a Napoli), monete riscontrate nella rodia Gela e a Napoli, che, pertanto, risulterebbe di fondazione rodia.

Anche per Napoli, come per Laos, la documentazione numismatica confermerebbe il dato storico, ma in merito va ricordato che la fondazione rodia menzionata da Strabone nel golfo partenopeo (XVI, 654) si riferisce a Partenope e non a Napoli; se non che il Gabrici ritiene doversi «sostituire Napoli all'immaginaria Partenope» (p. 96). La tesi dell'A. sull'inesistenza di Partenope come centro abitato è già nota alla ristretta cerchia degli archeologi napoletani, ma sorprende che il Gabrici, uno studioso oculato di topografia napoletana antica, finga di ignorare l'esistenza di una necropoli greca del VII sec. a. C. (Cfr. M. Napoli in P.d.P., 1952, p. 269 ss.), importante scoperta avvenuta a breve distanza dal tempio dell'*Aphrodite Euploia*, che in passato era invocato a conforto della tesi di uno stabilimento fenicio a Megara e che ora viene considerato (p. 87), unitamente alla moneta con raffigurazione del toro a volto umano, come testimonianza dell'origine rodia di Napoli. Ma la documentazione numismatica della fine del V sec. a. C., troppo tarda nei confronti della presunta *ktisis* rodia del VII s.a.C., non ci sembra un elemento troppo sicuro e sufficiente per una simile affermazione: *ktisis* rodia, che, in ogni caso, andrebbe riferita alla cittadella di Partenope, documentata da Strabone e dalla necropoli del VII sec. a. C. Forse, a nostro avviso, la riferita testimo-

nianza numismatica potrebbe documentare la presenza commerciale rodia nel golfo partenopeo, così come lo statere argenteo sibaritico della fine del VI s. a. C. documenta a Palinuro e Molpa l'influenza commerciale di Sibari nei due centri indigeni, per i quali è da escludersi del tutto una *ktisis* sibaritica (cfr. C. P. Sestieri in « Arch. Class. », 1953, p. 243).

Nonostante le diversità delle tesi, riscontrate per amore di verità scientifica, il volume del Gabrici, stampato con raffinata eleganza per i tipi dell'Arte Tipografica, merita di essere attentamente esaminato e valutato non solo dai numismatici, ma da quanti si interessano di archeologia e storia antica della Sicilia e della Magna Grecia.

VIRGILIO CATALANO